

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2033

MILANO

BRAIDENSE

8625

L A
RAPPRESENTATIONE
Delta Vita, & Conuerfione di
SANTA MARIA
MADDALENA,

Con la Vita di Santa Marta, la
Refurrezione di Lazaro.

*Nuouamente Ristampata, & con somma
diligenza Ricorretta.*



IN TREVIGI, M.DC LXXIX.

Appresso Fran cesco Riebetini.

Con Licenza de' Superiori.



IN COMINCIA

LA RAPPRESENTATIONE

di Santa Maria Maddalena, & della
sua Conuerfione.

L' Angelo Annuntia la Festa.



L Nome di Giesù Nostro Signore.
Il qual fù sempre, e sarà in terno
Di Ciel in terra scete il Saluatere,
Per farci heredi del Regno superno
Hor vdirere come il peccatore,
A se lo chiama con amor paterno,

Et se intender volete tale historia,
Ciascuno attenda ben con la memoria.

Narrasi di vna nobile, famosa
Di mala fama, detta Maddalena
Figliuola di vn Signor molto pomposa,
Bella di corpo, e la faccia serena,
Ma data al mondo sopra ogn'altra cosa;
Quasi di tutti i vicij ella era piena,
Faceuasi la misera infelice,
Che ciascun la chiamaua peccatrice.

Et hauea vn fratel, che molto amaua
Lazaro da ciascun era chiamato,
Vna sorella Marta hora chiamaua,
Vna per lo Euangeli s'è narrato,
Ma Maddalena si mal si portaua,
Sfacciata se n'andaua in ogni lato,
Hauendo ogni timor da se rimosso,
Si che sette Demonij hauea adosso,

Eran discesi di schiatta Reale

Alleuati con gran delicatezze,
Venendo il Padre al fin del suo passare,
Gli lasciò abbondanza di ricchezze,
Maddalena era tanto sensuale,
Che sempre staua in pompe, e gentilezze,
Per più reputatione del lor stato,
Ciascun di lor staua separato.

Il buon Giesù in quel tempo predicaua,
Non haueua ancor per noi portato pene,
Alle Prediche sue soeppo andaua
La sorella di questa Maddalena,
Ch'andasse anch'ella molto la pregaua,
Nel fine andò per far sua voglia piena,
Gionta guardò Giesù con gli occhi fissi,
E fù ferita, & à lui conuertissi.

Hora vn Fariseo va a Santa Marta, e dice.
Madonna in carità à dir ti vengo,
Che predica vn Profeta di gran fama,
Che sia il ve Messia per certo io tengo,
Per nome Giesù Nazareno si chiama.
E predica h'oggi secondo ch'io intendo,
In Galilea, & ciaschedun lo brama.

Risponde Santa Marta, e dice.
Io vi ringrazio, e presto uò partirmi,
Marcella mia deh piacciati seguirmi.

Risponde Santa Marcella.
Madonna mia io son molto contenta
Di far sempre cola che vi piaccia,
Io uò pigliar buon luoco, e stare attenta,
Che noi il vediamo quando parla in faccia,
E VO:

E voglio à sue parole por ben mente,
Se à Maddalena le giouasse niente.

Risponde Santa Marta.
Andiam pur noi, & vien hor meco ratta;

Risponde Santa Marcella.
Madonna sia la vostra voglia fatta.

*Doppo si partono, & vanno al Tempio. hora si parte
Giesù di Galilea & viene in Gierusalemme nel
Tempio con i Discepoli suoi entrato in Pergamo,
comincia a predicare, e dice.*

Non veni vocare iustos, sed peccatores;
Non son venuto per li giusti chiamare,
Ma solamente ciascun peccatore,
I quali vorranno à me ritornare,
Hauendo vera contrition nel cuore,
Sempre parato son à perdonare,
Et esser eguale à voi, & non à degno;
Per riuocarui al mio celeste Regno.
Ascolta, ò anima contemplatiua
Del peccatore non voglio la morte,
Ma maggiormente si conuerta, e viua,
Lasciando le sue vie inique, e torte,
Qual'è quell'alma, che voglia esser priua,
Et sbandita dalla celeste Corte,
Nessun credo, che si troui giamai,
Ch'andar volessi à quelli eterni guai.
Ritorna anima à Dio, che t'ha creata,
Se vuoi fuggire le tue vltime pene,
Pensa vn pò bene quanto el ti hà amata
Facendo à te tante sue gratie, e bene,

Al fine la sua gloria apparecchiata,
Et liberati dalle eterne pene,
Se lui seguirai lasciando i vitij,
Del peccator che lascia i suoi nequitij.
La sua misericordia è profonda,
La sua misericordia è infinita,
La sua misericordia sempre abonda
La sua misericordia è male vdità,
O anima se vuoi esser gioconda,
A lui ritorna, che ti vuol dar la vita.
A se'l tuo Dio seguir vorrai,
Con lui in sempiterno goderai.
O peccator, se potesti pensare
Quant'è la gloria sua alta, e infinira,
Certo non t'auedresti de' mangiare
Ne d'altra cosa che sia in questa vita,
Il cibo tuo faria desiderare
Di peruenire, & far di quà partita,
Si che ciascuno seguiti il ben fare,
Et terminiamo al nostro predicare.

Di poi viene l' Arcisinagogo, e dice.

Caro Signor miserere mei,
Della Figliuola mia memoria al presente:
Ma vieni, & poni la man sopra di lei,
Et farà sano, e salva immantimente,
Tal gratia hauer io non meritarei
Perche son tanto ingrato, e sconoscente,
Ben credo Signor mio se tu vorrai
La mia Figliuola resusciterai.

*Partesi Giesù con l' Arcisinagogo, & Santa
Marta gli vò dietro, e dice.*

Quest'huomo è tanto gratioso è più,
Che ogni sua parola è per sententia,

Cer-

Certo credo che sia Figliuolo di D'io;
Senza vedere più altra esperienza;
Ogni secreto vede del cuor mio
Della sua deità, & sapienzia:
Ma se volesse guarirmi del mio male,
Altri che lui non vorrei seguire.

*Agli ultimi versi Santa Marta s'accosta à Giesù;
& toccagli la fimbria de panni, & Giesù si ri-
voge, e dice à Discipoli.*

Hor chi m'hà tocco, haresti voi veduto,
Ecci nessun che me lo sappi dire.

Risponde San Pietro, e dice.

Caro Maestro sei sì premuto
Dalla gran gente ch'appena potrai ire,
Io per vn poco certo m'hò creduto
Non hauer modo per poter vicire,
E tu di chi m'hà tocco Signor mio.
Che sei più stretto ancor che non son'io.

Risponde Giesù à Pietro, e dice.

Io sono stato tocco veramente,
Ch'io m'hò sentito vicir virtù da dosso.

Risponde San Pietro.

Signor io non hò veduto niente,
Et mai dal lato à te mi sono mosso,
Tanta c'è la gran calca de la gente,
Con gran fatica seguir ti posso:
Si che dolce Maestro gratioso
A me è questo celato, e nascoso.

A 4

Giesù

*Giesù si volge guardando, Santa Marta gli va
innanzi, & in terra a suoi piedi dice.*

O buon Giesù sempre tu sia laudato,
O infinita maestà increata,
Onde hò i sì gran dono meritato,
O Giesù mio, che tu m' habbi sanata,
O quanto sei da esser ringratiato,
O Giesù quanta grazia m'hai donata,
O Giesù mio sempre dir vorrei,
O Giesù dolce non mi fatiarei,
Io ti confesso Iddio in Trinitade,
Che per solo toccar tuoi santi panni,
Sanata son della mia infirmitade,
La quale io hò portata dodeci anni,
Grande è Signor la tua benignitade,
Ne merito per me, se non affanni,
Et tu Signor m'hai fatto tanta grazia,
Di ringratiarti mai non farò fatia.

Risponde Giesù a Marta.

Figliuola mia grand'è stata la tua fede,
E però hauer gratia hai meritato,
Ciò che domanda haurà ciascun, che crede,
Benche sia nel mal far inueterato,
Pur ch'egli spera di trouar mercede,
Hauendo contrition del suo peccato,
Veder puoi ben se la fede mi piace,
Ch'io ti hò sanata, però vattene in pace.

*Giesù gli da la benedittione, & Santa Marta
a San Giacomo dice.*

O Apostolo di Christo gratioso,
Vna gratia ti voglio addimandare,

Di

Di consolarmi non siate noioso,
La Madre di Giesù vorrei trouare,
Doue la stà m'è celato è nascoso,
Deh piacciati volermela insegnare,

Risponde San Giacomo.

Cara madonna assai volte l'ho vista,
In casa di Giouanni Euangelista.

Risponde Santa Marta.

Io vi ringrazio quanto più poss'io,
Della gran carità c'hauete usata,
Ristoraui per me l'eterno Iddio,
Per l'allegrezza che m'hauete data
Sento pur tanto gaudio nel cuor mio,
Che già mi pare hauerla ritrouata.

Risponde Santa Marcella.

Starete in pace caro messer nostro,
Raccomandateci al Maestro vostro.

*Doppo si parte Giesù con gli Apostoli, & vitorna
in Galilea, & Santa Marcella dice
co: a Santa Marta.*

Madonna mia io hò tanta allegrezza,
Che di vostra infirmità siate guarita,
Rimasto mi è nel cuore vna dolcezza,
Di sue parole, che ne stò stupita,
Che sia Figliuol di Dio habbiam certezza
Da quella che stà sempre vnita,
Andiamo la tua Madre a ritrouare,
Io sò doue Giouanni suole stare.

*Doppo giorre alla casa della Vergine Maria,
Santa Marta s'inginocchia, e dice.*

Rap. di S. M. Mad.

A 5

St

Saluti Iddio tuo Figliuolo, & Padre
Immeritata Vergine Maria,
Eletta sei sopra tutte le squadre
Della Celeste, e sacra compagnia,
O quanto sei felice dolce Madre,
Più ch'altra donna, che nel mondo sia,
Ben hà d'hauere il cuor lieto, e giocondo,
C'hà portato il Signor di tutto il Mondo.
Venuta son Maria à visitarti,
Riceuemi per tua humanitate,
Et à te vengo pur per ringraziarti
Del tuo Figliuol la sua benignitate
Dolce Madre Maria, io vuò narrarti,
Io hò hauuta vna strana infirmitate,
Che dodeci anni l'hauuo portata,
Il tuo dolce Figliuol si m'hà sanata.

La Vergine Maria risponde à Santa Marta.
Affai m'è grata la vostra venuta
Massime ricordando il Figliuol mio,
Che vera io son madre terminata;
Onde che questo merito sol' io,
Et voi che gratia hauete meritata,
Rendete gratia à lui Signor Iddio.

Risponde Santa Marta.
Io te ringrazio e pregote Maria,
Ti degni venir meco à casa mia.

Risponde la Vergine Maria.
A vostri preghi vogliu acconsentire,
Veggendo che'l Figliuol mio v'hà tãto amato
Ben mi reputo indegna di venire,
Pur accetto il ben che voi mi fate.

Risponde

Rispondono le Marie.

Dolce Maria tu ti vuoi pur partire,
E lasciarsi si tosto sconfolare,

Risponde la Vergine Maria.

Care sorelle mie state contente,
Hor state in pace stiaui nella mente.

*E poi si parte la Vergine Maria con Santa Marta,
& Marcella dice à Santa Maria.*

Dolce Madonna si cara v'ho io
Grande allegrezza sento nel mio cuore,
Quando penso, che sei Madre d'Iddio
Di tutto l'vniuerso Creatore,
Si grande hò il gaudio nell'animo mio,
Che tutta mi consumo per amore,
Tanto amor porto à voi alma Maria,
Mill'anni parmi siate in casa mia.

*Dopò si parte, & giunge a casa, è Santa Marta
dice alla Vergine Maria.*

Madre per più vostra consolatione
Nella camera mia potrete stare,
Acciò che quando siate in oratione
Nissun di noi vi possa conturbare,
Hor vi vò dire la mia passione,
Credo l'habbiate v dita nominare,
La mia sorella detta Maddalena,
Tutta del mondo, & di peccati piena.
Parlone à te dolcissima Maria,
Per mitigar alquanto il mio duolo,
Per tua pietà ti chieggo Madre mia,
Prega per lei vn poco il tuo Figliuolo.

A 6

Piac-

Piacciati d rizzarla in buona via,
Perche egli è il verro Iddio trino, e solo,
Per quell'amor, che l'hà fatto incarnare,
Per altra via lo voglia drizzare.

Risponde la Vergine Maria,
Dolce sorella mia piglia rispofo,
La prece tua sarà esaudita,
Il mio Figliuol è tanto gratioso,
Che la riuocherà da morte à vita,
Non sai che egli è misericordioso,
Benche la via da lui si è dipartita,
Sorella mia deh habbi patientia,
Tosto ritornerà à penitentia.

Risponde Santa Marta, e dice.
O Madre benedetta se à voi pare,
Senza il vostro consiglio non vuò dire,
Vi pare ch'io la debbia pregare,
Et prouar s'io la posso conuertire,

Risponde la Vergine Maria.
Deh vâ sorella mia senza indugiare,
Certo grande allegrezza diè seguire,

Risponde Santa Marta.
Deh state con la pace del Signore.

Risponde la Vergine Maria,
Andate sana col suo santo amore.

Dipoi Santa Marta sene va con Marcella,
& Maddalena dice a' Dongelli.

Sù presto sonator date ne' suoni,
E voi cantate, che spassar mi voglio,
Di morte, ò d'altro quì non si ragioni,
Ma sol di quello, che vdir mi foglio,

Ri-

Risponde una di loro

Dategli dentro, ò cari compagni,
Ciascun nel suo stromento con rigoglio
Ogn'vn di voi nella sua arte esperto,
Fate che paia il Paradiso aperto,

*Hora suona, & balla, & uno dice questa stanza
sopra il suono.*

Che c'è più che hauere il cuor giocondo,
Et sempre stare in festa, & allegrezza,
Pigliando dilette de i piacer del mondo,
Mentre che stanno in questa giouinezza,
Faccian d'hauer il cuor contritto, e mondo,
Quando faranno presso alla vecchiezza,
Ohi lascia in giouentù il suo solazzo
Si troua in sua vecchiezza mezo pazzo

Vn'altro dice sopra il suono

Chi vuol viuer assai, non piglia affanno,
Et assai cose che t'urbi mai non pensi,
Viua sempre lieto, & con guadagno,
Dando piacer à sentimenti, e sensi,
Stolti son quelli, che far non fanno,
A lasciar questi gran piacer intensi,

*In fine di questa stanza Santa Marta giunge alla por-
ta della casa, & Marcella dice.*

Dolce madonna mia sento cantare
Voglio ire in casa, & farogli restare,
Entra in casa, & noiosa dice a quelli, che ballano,
& cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
Che la mia patrona è giù nella via,

Hora

*Hora Santa Marta entra in casa, tutte si posano, &
Santa Marta dice a Marcella.*

Serra l'uscio, che sia benedetta,
Ch'io voglio parlare à la firocchia mia.

Volgesi a Maddalena, e dice.

Iddio ti salui sorella diletta,
Per mille volte ben trouata sia,
Dicoti ben, ch'io mi son vergognata
Di tanta gente, ch'in casa hò trouata.

*Doppo la piglia per mano, & ponfi a sedere
un poco a terata gli dice.*

Hor che cose son queste, che tu fai,
Dou'è l'honor di tutt'i tuoi parenti,
Non pensi tu hauer à morir mai,
Che mancheranno questi tuoi diletti,
Ohimè, ohimè, che torneranno i guai,
Se segui di mal fare, & non ti penti,
Ricordati vn pò ben del tuo buon Padre,
E segui li vestigi di tua madre.

Santa Maddalena un poco sorridendo dice.

Venuta mi sei hoggi à predicare,
Da douero, che tu par proprio mandata;
Faresti molto meglio dietro andare
A Sacerdoti come lei usata,
Tu mi credi ben certo spauentare,
Con dirmi tanto, ch'io sarò dannata,
Et spero di godere in questa vita,
E di hauer il Paradiso alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo non pensauo
D'hauer dolor, aspettando allegrezza,

Tal

Tal risposta da te non meritauo,
Per dirti due parole con dolcezza,
Che tu lo riceuessi come stimauo,
Veggendo ch'io lo fò con tenerezza
Io r'amarato Maddalena mia,
Più che altra donna, che nel mondo sia.

Santa Maddalena dice.

Se con parole mi cred tirare
Non ti sei posta con buona persona,
Ch'io muti vita, non te lo aspettare,
Che facci come te hippocritona,
Hor vâ alle Chiese, & me lasciami stare,
Che non voglio esser come te fantona,
Le tue parole niente io non curo,
E fâ conto di hauerle dette al muro.

Risponde Marta.

Maddalena tu sei la mia speranza,
Maddalena tu sei lo mio amore,
L'amor che io porto à te ogn'altro auanza,
Tu fai, che io ti amo di buon cuore,
E però teco hò tanta confidenza,
Perche hò pur rispetto al nostro honore,
Sorella mia deh non far più peccati,
Accioche tu non vadi fra dannati.

Risponde Maddalena.

Io non credo per questo dannarmi,
Perche io non seguo vna strana vita,
Ma molto n'eglio di te spero saluarmi
E possederò quella gloria infinita,
In questo mondo buon tempo vuò darmi;
Basta che alla fine io sia conuertita;

Non

Non vuò fare come tè, che sei scura,
Sola à guardarti tu mi fai paura.

Risponda.

Solo vna cosa à dirti m'è restata,
Io te la vuò pur dir sorella mia,
Benche tu m'habbia si può dir cacciata;
Non vuò guardare alla tua villania,
Questa parola certo ti sia grata,
Sappi che gli è venuto il ver Messia,
O se vn poco l'vdisti predicare,
El ti farebbe presto innamorare.
Tù sai l'infermità c'hauea strana,
Et come io l'hò portata dodeci anni,
Vn dì scontrai Giesù, & con la mano
Toccai la fimbria di suoi tanti panni,
In vn momento io mi trouai sana,
Pensa che mi par esser fuor d'affanni
Ritrouai poi la sua Madre Maria,
La menai meco, & holla in casa mia.

Risponde Maddalena seruidendo.

Mi hai tù più miracoli à contare,
Ben veggio à quel che tu vuoi riuscire,
Che io venga à vdirlo predicare,
Et io ti dico, che non vuò venire,
Se facessi ciò che mai si può fare,
Non mi potrai mai far acconsentire,
Io son ricca, nobile, e pomposa,
Non mi curo di nissun'altra cosa.

Volgesi Marta, e dice.

Vna cosa ti domando Maddalena,
Che tu conosci l'Eterno Creatore,
Ilqual

Ilqual di tante gratie ti hà piena,
Noi riguardando il tuo commesso errore,
Se tu vedessi la sua faccia serena
T'accenderesti tutta del suo amore,
Deh vien con meco à vdirlo predicare,
Io so che ti farà tutta mutare,

Risponde Maddalena.

Ho a eccoti al proposito di prima,
E riuscita à quel che mi pensai,
Tu sei proprio come vna sorda lima,
Per questa volta non mi giungerai,
Che lo venga ad vdir non ne far stima;
Tù poi ben dir, che non vi verrò mai
Se nulla mi di più de' fatti sua,
Vi caccierò di casa tutte dua.

*A questo ultimoverso si rizzò e partitesi de qua
& Santa Marta fa Oratione, e dice.*

O benigno Signor clemente, e pio,
O infinita Maestà increata,
La gratia ch'io ti chieggió Signor mio,
Prima la fai ch'io l'habbia dimandata,
Della sorella mia pietoso Iddio,
Pregoti che ti sia raccomandata,
Dagli dolce Giesù tanto feruore,
Che la s'infiamenti tutta del tuo amore!

*Horasi leua dall'Oratione, & va a Maddalena,
& con grande humanità, disse così.*

Sorella mia, come ti stà la voglia,
Mi vuoi tù dare ancor questo contento?

Risponde Maddalena.

Io non vuò altrimenti, ch'io mi foglia,

Ne

Nè starò mai se già non mi pento ;

Risponde Marta con grand' amore.

Deh non me'l dire , che tu m'accresci doglia ;
Oltr'à la pena , che nel mio cuor sento .

Risponde Maddalena .

Perche sei tu tornata a molestar mi ?

Vuoi tu ch'io habbi cagione d'adirarmi ?

Marcella dice a Maddalena con grand' amore .

○ Maddalena mia , se tu sapessi

Quanto egli ha bello , e gratioso vilo ,

Nessuno non è gi' mai , che lo credessi ,

Che uscito proprio par del Paradiso ,

Se vna volta a punto lo vedessi ,

Mai farebbe il suo cuor da lui diuiso ,

Sopra figliuoli de gli huomini ha bellezza ,

La sua persona , & ogni sua fattezze .

*Dice Maddalena a Marta accconsentendo di andarci
a vedere sue bellezze .*

Io voglio à tanti prieghi acconsentire ,

Doppo ch'io hò sì gran cose à vedere ;

Ma prima voglio in Bettrania venire ,

Et star mi teo dui giorni à piacere ,

Accioche niun di saggio habbi a patire ,

Venga meco dongelle , e cameriere .

Risponde Marta con allegrezza , e dice .

Partianci tosto poiche sei contenta ,

Che io hò paura poi che non si penta .

Hora si volge alle Cameriere , e dice .

Sù Cameriere senza più indugiare

Recate quà le cose di adornarla ,

Accioche presto noi possiam andare ,

Che

Che à me mi par mill' anni di mernarla ,
Quella ch'è vfa la venga adornare ,
Et ingegnisi ciascuna contentarla .

*Vanno due Cameriere insieme , & due
altre per le cose .*

Tutte si sforza , ò Maddalena nostra ,
Di fare a pieno la volonta vostra .

Risponde Maddalena .

Acconciatemi ben con diligentia ,

Che io non paia strana , come ella ,

Se non io non hauerò mai patientia .

Rispondono le Cameriere .

Nulla vi manca , meglio non potete stare

A vostra posta vi potete auiare .

Marta dice a Maddalena .

Tu stai sì ben dolce sorella mia ,

Con cento lingue dir con lo porrei ,

Hor se ti piace noi metianci in via ,

Che di andar presto mi contenterai ,

E per più honoreuol compagnia ,

Ciascuna di voi ve-ite con lei ,

Partianci al nome della Trinitade ,

Laqual facciamo la sua volontade .

*Doppo si partono tutti insieme , & due serue mormo-
rando di Maddalena dicono .*

Non ti par nostra madonna spiaceuole ,

Che facciamo il meglio , che noi sappiamo ,

E sempre crida , & è sì rincresceuole .

Risponde l'altra serua , e dice .

Tu dici il vero egli è rincresceuole .

Che di propria se stessa non si fida ,

Lafà buon viso, & à poi si fatieuoole,
Ciò se pra capo non vorrei mai guida,
Se non facciamo così la cosa oita,
Non si potria mai dir quanto borbotta.

*Detto questo, giongono in Betania in casa di Marta
e si voige a Maddalena, e dice.*

Vedi sorella diletta per tuo aggio
Questa camera io t'hò apparecchiata,
Acciò che tù non habbia difagio,
Sò che a patire tu non sei vta,
Et poi doman n'andremo a bell'aggio,
Doue tu sai ch'io t'hò inuitata,
Hora vorrei che tù sorella mia
Facesti motto alla Madre Maria.

Risponde Maddalena.

Per questa sera io non vi uò venire,
Che l'è forse quest' hora in oratione,
Non la vorrei per nulla impedire,
Se pur la fusse in contemplatione,
Ma più presto quando io me n'andaron,
Che parrà di legitima cagione,

Risponde santa Marta.

Io son contenta per che nol vuoi fare,
Rimani in pace, & vai a risposare.

*Doppo Santa Marta si parte, & le Cameriere la spogliano, intanto Marta va alla Vergine
Maria, e dice,*

O Madre di Giesù Vergine santa
Io v'hò da dire vna buona nouella,
Laqual nel cuore mi dà letitia tanta,
Ch'io hò condotto qui la mia sorella,
E già

E già par rimutata tutta quanta,
Ben ch'io nol creda della tapinella,
Deh fa che la ti sia ricomandata,
Pregoti Madre ti sia ricordata,
*Doppo Santa Marta, s'inginocchia, & fa oratione
così dicendo.*

O benigno Giesù dolce, e Clemente
Semp e si tu laudato, & ringratiato,
Ancor laude ti rendo maggiormente,
Che per nostra salute sei incarnato,
O Giesù vero Iddio onnipotente,
Pietà ti muoua del misero stato,
Della sorella mia piena di vitij,
Ch'ella non vada agli eterni supplitij.

*Doppo Santa Marta si rizza, & va a chiamare
le Damigelle, & dice loro così.*

Sù Cameriere tutte vi leuate,
Ch'egli è più tardi che voi non credete,
Ciò che bisogna presto prouediate,
Et fate presto più che voi potete,

Risponde una Cameriera e dice.

Madonna nostra non si mo obligate,
Foremo sì che ve ne lodarete,
Andate pur à chiamar Maddalena,
Che non si leua se non è terza piena.

*Partesi Santa Marta, & va a chiamare
Maddalena e dice.*

Dolce sorella mia lieua sù tosto,
C'habbiamo à gir due ti di si hier sera,
E'l passa il tempo essendoci d scosto,
Non vdirem poi la predica intiera,

Io

Io vedrò se haurai l'animo disposto,
Et se la tua promessa farà vera,
E stà mane senza te non voglio andare,
Tu dicendo di sì non me'l negare.

Risponde Maddalena isbadagliando.
Pregoti che mi lasci vn pò dormire,
Và Prima tu, ch'io saprò ben la via:
Io non mi curo tante cose vdire,
Se gli è vn gran Profeta, che si fia,
Lascia Marcella per me accompagnare,
Et poi verrò dolce sorella mia.

Risponde Santa Marta.
Deh fammi Maddalena questa gratia,
Che tu ti venga, & fa mia voglia satia.

Maddalena con rincrescimento.
Horsù chiedi i miei panni, ch'io mi vesta,
Che tu non restaresti di dir mai,
Parmi mill'anni veder questa festa;
Sò che acquistarò amici assai,
Ma tu che di tal cosa mi hai richiesta,
Credemi certo te ne pentirai:

Risponde Santa Marta.
Lascia sopra di me questo pe fiero,
Vedrai ch'al fine t'harò det o il vero
Santa Marta dice alla Cameriere.

Sù Cameriere tutte immantamente,
E recate di adornare ogni sua cosa,
Et acconciatela diligentemente,
Maddalena mia dolce e gratiosa.

Dipoi la Cameriera arrega le gioie.
Ecco qui la brocchetta, e sua pe.dente,

Vn'al.

Vn'altra dice.

Hor ecco ogni sua gioia pretiosa,
Maddalena risponde.

Da me tener vuo questo specchio in mano,
Voi mi faresti sempre vn capo strano.

Dice Santa Marta.

Fate pur presto, che'l tempo va via,
Ch'io mi struggo propio come neue al Sole;

Et voltafi a Maddalena dice.

Tu stai bene, ò Maddalena mia,
Che mai a te non hò veduto eguale.

Risponde Maddalena con noia.

Hor non mi spezzar più la fantasia,
Non veggio io, che son acconcia male,
Io hò deliberato, & posto in sodo,
Di non andar, s'io non stò a mio modo.

Santa Marta dice alle Cameriere.

Io ve la raccomando à tutte quante,
Che voi facciate il meglio, che sapete,
Stategli intorno voi siate pur tante,
Forse ch'al fine voi l'acconciarete,

Risponde Maddalena turbata.

Io non vuò star à menar di fante,
Andate via, voi non mi affettarete,
Tanto farò di me, che starò bene,
Come ad vna mia pari si conuiene.

Dapoi s'acconcia da se, & volgesi a Marta.

Sorella mia, hor non ti piaccio io hora
Forse, che io fò vergogna al parentado,
Hor mi pare veramente esser signora,
Ch'io stò come richiede il nostro grado.

Rispon.

Risponde Santa Marta.

O Maddalena il cuor mi si diuora,
Ch'io non farò à hora a cor lo vedo,
Io uo andar tosto Marcella vien meco,
Tutte quest'altre ne venghin poi teco.

*Hora si parte, & esce di casa, & fra se stessa dice
questa stanza inuerso di Maddalena.*

Deh vá pur là, che certo mi dà il cuore,
Che indietro tornerai iscapigliata,
Per contritione & vltimo dolore,
Di hauer off. so la bontà creata,

*Hora esce Maddalena di casa, & Santa Marta, &
vanno alla Predica, & Maddalena alle
Cameriere dice.*

Sù Cameriere tutte per mio amore
Andiamo poi che Marta è auata.

Risponde una Cameriera.

Ciascuna di venire ha ben disposto,
Andianne pur, che ci è vn pezzo discosto.

*Parten Madalena con tutte, & mentre che
sono per la via, due donne si aciuffano
da vn lato, & dicono l'una a
l'altra così.*

Donna Francesca, co esto è il mio lato,
Voi me lo togliete molto spesso.

*Risponde donna Francesca vessettandosi
a sedere, & dice così.*

Guarda buggiarda tanto ha esti fiato,
Sta cheta, tu sa ben, che non è desso,
Par proprio, che tu l'habbi comperato,
Ogni mattina ci è che far con esso,

Tira

Tirate via per lo tuo migliore,
Che non ti troui quì il Predicatore.

Donna Francesca vessettandosi a seder dice.
Io vi consiglio, che voi vi partiate,
O vostro, ò d'altri ci voglio star'io,
El ci bisogna troppo lusingarui,
Non basta il dire, el mio conuerrà darui.

Risponde donna Perla.

Venuta non son quì per questionare,
Ne anco per riceuer villania,
Voi ne viete come nel mangiare,
Non vidi à i miei dì tanta pazzia,
Hor siasi vostro, ch'io me ne uo andare,
Disposta son d'hauer la pace mia,
Io veggio vn può di loco in quel canto,
Et quì andrò per non combatter tanto.

*Et a questi vltimi versi Giesù entra nel Tempio, &
salito in Pergamo comincia a Predicare, & dicendo
ad a ra voce, quasi parlando del Santo Euangelio,
che dice in questa forma.*

Homo quidam peregrè proficiscens, & vocauit
seruos suos, & dedit illis bona sua.

*Hora giunge Maddalena con la sua compagnia, & i
suoi Serui mettono una sedia auanti al Pergamo,
& lei tutta pomposa vi si posa sù guardando a suo
piacere, non attendeua ancora a Giesù, ma Giesù la
riguardaua, & seguiva a predicare, sempre hauendo
il suo sguardo sopra di lei; & lei doppo detta la*

B

prima

*prima stanza della predica, lo guarda, & li suoi
occhi si scontrano con quelli di Giesù, & hora se-
guita di predicare, & dice così.*

Vn' huomo andando in peregrinatione
Vocò à se ciascun de suoi sergenti,
Facendo à lor de suoi beni donaggione
A vno egli donò cinque talenti,
A l'altro dua per loro prouatione,
Per veder quanto gli eran negligenti,
Dopò à l'altro ne lasò solo vno,
Così per lor virtù diede ciascuno.
Dopò che si partì subitamente
Andò quel seruo che gli hauea concessi
Cinque talenti, & feruentemente
Gli raddoppiò, & guadagnò con essi,
Radoppiando altri cinque immatinente,
Che al suo Signore render gli potessi
Quell'altro il simigliante fè di sua
Nè guadagnò sopra quelli altri dua.
Que l'huom ch'vn sol talento gli fù dato
Dipoi andò, e sotterollo in terra,
Com'huomo negligente è stato ingrato
Hauendo pace, vā cercando guerra
Essendo anch'egli con gli altri vocato,
Mai non rispose, & come ignorante erra,
Portandosi come vn mal seruidore,
Nascondendo i danar del suo Signore.
Guai à te seruo pigro, & negligente,
Che'l tuo talento in terra hai sotterrato
Aspetta nel giudicio fortilmente
Render ragion di quel ch'hai guadagnato,
Tenta quando el verrà seueramente,
Deh piangi in prima che hà giudicarò,
O al-

O alma dico à te che vai errando,
Che'l tuo talento in terra vai sotterando.
Colui ch'in terra hà posto il suo amore
Dimenticando il ben celestiale,
Colui che ama più se che'l Creatore,
Et sempre si diletta di mai fare,
Colui, che non conosce il suo errore,
Mai non pensando alle pene infernale,
Colui che da se stesso il ciel si ferra,
Hà sotterrato il talento in terra.
Chi ama Padre, ò Madre più che Dio,
Non conoscendo i suoi gran beneficij,
Che pone nella robba il suo desio,
Da se spera gli eterni supplicij,
Ma guai à quel seruo iniquo, e rio,
Che lascia dietro il bene, & tiene i vitij,
Quel che nel mondo cerca hauer contento,
Ne fa assotterrato il suo talento.
Quel ch'è superbo, mancando è desolato,
Mai non pensando d'hauer à mancare,
Et sempre vā cercand' d'esser soldato
Volendo ciaschedun signoreggiare,
Colui ilquale al mondo è tutto dato,
Dilettandosi di campi, & pompeggiare,
Et quel ch'in questa vita vuol riposo,
Il suo talento sotterra è nascoso,
Tristo è quel seruo che per leggrezza
Non obedisce à diuin precetti,
D'udir merita l'aspra sentenza,
Al fuoco eterno ire maledetti,
Tempo non farà più di penitenza,
Ma legate le mani, & i pied stretti,
Qui sarà a' miseri dolenti;
Dou è gran pianti, e strida de denti.

O alma peccatrice, che farai,
I tuoi infiniti mali scelerati,
Aspetta al fine, che per i tuoi guai,
Ma crudele ti farò infra dannati,
Doue vscir non potrete giamai,
Nè hauer contrition de suoi peccati,
Deh piangi alma, piangi il tuo fallire,
Hora, ch'è tempo à poterti pentire.
Cerca di quà la vera contritione
Prima che venga à giudicar severo,
Il qual ti chiamerà render ragione
D'ogni peccato, e minimo pensiero,
Quiui non farà più compassione,
Ma giustamente, giudicato il vero,
Chi sia ingiusto, andrà al fuoco eterno,
Ad ardere per sempre in sempiterno.
Quis hæc vobis centum oues habens,
Si forte vt cani ex illis perdiderit,
Nonne nonaginta nouem dimittens,
Et illam quærit donec ipsam inuenerit,
Et cum inuenerit in humeros ponens,
Et gaudens in domum suam cito venerit,
Et conuoca gli amici, & la brigata,
A farne festa che l'han ritrouata.
L'alma si è la pecora smarrita,
Iddio eterno è il vero pastore,
Il qual cerca, che non sia rapita
Dal mal Demonio ingannatore
Per ritrouarla vuol por la sua vita,
Lasciando in Cielo il numero maggiore,
Et quando l'ha trouata, fa letitia
Con tutta la sua celestial militia.
Torna al Pastore, o alma peccatrice,
Il qual ricerca pur à se chiamarti,

Per

Per farti del suo Regno imperatrice,
Volendoti ogni offesa perdonarti:
Deh pensa vn poco quanto sei infelice,
Se hai voluto di tal ben priuarti,
Ritorna, deh ritorna à penitencia,
Che Dio ti chiama per sua gran clementia.
Vn Padre fù, che due Figliuoli haueua,
Et quel minore gli cominciò a dire,
Che la sostanza sua presto voleua,
Qual gli toccaua, & voleua sene ire,
Il Padre con dolcezza il riteneua
Per forza gli conuenne acconsentire,
Andò, & spese il misero dolente,
Ciò ch'egli haueua a viuer carnalmente.
Hauendo poi bisogno, fù pentito,
Tornando al Padre tutto humiliato,
Et di nuouo dal Padre fù vestito,
Et più che mai fù dolcemente amato,
Così il sommo Iddio, ch'è infinito,
Dell'alma ch'è dolente, & del peccato,
Pur che la voglia nel suo amor tornare,
Sempre è benigno, & vogli perdonare.
Alma tu hai feriti molti cuori
Stando in delitie, im pompose, e in van dilette,
Tu hai fornicato con molti amatori,
E sei piena di molti difetti,
Et hai il tuo cuore pieno di rancori,
Ritorna, & sia certa, che io t'aspetti,
Perche con gli altri addoppi il talento,
Acciò con gli altri in Ciel viua contento.
Dopò la beneditione di Giesù, Maddalena piangendo coperta il capo, & non si posa per la gran confusione che hauea, e tutto il popolo piangeua, & in gran stupore stauano ammiratini, risguardando

B 3

dando

dando il fine; & Simone Fariseo invita Giesù à desinare.

Dolce Maestro piacciati degnare,
Sta mane con tuoi Discepoli venire,
Ben ch'io sia indegno, meco à desinare,
Per tua summa bontà non me'l disdire,
Ch'affaticato sei per predicare,
Col tuo soave mele, & far io dire,
Laqual dolcezza m'hà passato il cuore,
E però condiscendi à tanto amore,

Risponde Giesù al Fariseo.

Io son contento poi, che vi è in piacere,
Portandomi voi tanta affettione.

Risponde il Fariseo à Giesù.

Caro Maestro tu mi fa' godere,
Da te hauendo tale riprensione,

Volgisi il Fariseo alli Serui.

Horsù Seruenti andate à prouedere;
Poi che habbiamo noi tanta consolatione,

Risponde vn seruo al Fariseo.

Fatto sarà il vostro comandamento,
Ogni cosa faremo in vn momento.

*Partonsi gli Dongelli, & vanno a ordinare il conui-
to, & partendosi il Fariseo, & Giesù del Tempio
và a desinare col Fariseo, & Marta và a Madda-
lenu, & confortandola dice.*

O Maddalena mia habbi fidanza,
Che la pietà di Dio è smisurata,

Non

Non credi tu conseguir perdonanza,
Da quel, che t'hà simile à se creata,
Hora bisogna hauer buona speranza,
Che ogni offesa ti sia perdonata,
Partianci, che noi diam da dire assai,
In casa mia à tuo modo piangerai.

*Dipoi Maddalena si rizza, & partesì con Marta,
& entrando in casa di Marta. Il Fariseo
dice a Giesù.*

Giesù per gaud'io, che di te riceuo
La lingua non si serue à ringratiare,
Quel tanto, al desiderio, ch'io haueuo,
Io laudo te quanto poss'io laudare,
Certo tal gratia di hauer non credeuo,
O Giesù mio, che ti voglia degnare
Di consentire alla dimanda mia,
Sempre laudato, & ringratiato sia.

*Doppo giunti in casa vn Donzello si gli fa
incentro al Fariseo, e dice.*

Voi siate il ben venuto, ò messer nostro,
Noi habbiamo fatto la vostra proposta;
Ciascuno di noi è al comando vostro,
Cosi habbiamo la mente à far disposta,
Et ogni cosa è al comando vostro,
Andar potrete à mensa à vostra posta.

Il Fariseo essendo tardi si volge à Giesù, & dice.

O benigno Giesù hor se vi pare,
Ponianci tutti à mensa à desinare.

B 4

Giesù

Giesù benedisce la mensa, & posti a tauola i Donzel.
li portano le cose, & in quel mezo Marta gion-
ta a casa, dice a Maddalena così.

Sorella mia per tua consolatione,
Ti vuol lasciare da te alquanto stare,
Se r'abbondasse la confessione,
Qui a tuo modo ti potrai spogliare,
Credi che Dio t'hauerà compassione,
Egli è sempre benigno a perdonare,
Riman in pace, e non ti dar dolore.

Risponde Maria Maddalena.

Deh prega Iddio, che me illumini il cuore.

*Partesi Marta per andare dalla Vergine Maria, in
tanto Maddalena piangendo dice.*

Pouara me come farò io mai,
In tanti gran peccati inuolta sono.
Misera Maddalena doue andrai,
A chiti possa conseguir perdono,
Signor del Ciel, che sopportato m'hai,
Ch'io habbia dispreggiato ogni mio dono,
Giesù Giesù per tuo somma clementia,
Riceuer mi ti piaccia a penitentia.
Occhi miei fate di lacrime vn fiume,
Per pianger quello ch'io hò tanto offeso
Non risguardando il vero, & chiaro lume
Piangete il tempo ch'io hò male speso,
Piangete ogni piacere, e van costume,
Piangete il ben ch'io non hò mai inteso,
O Giesù dolce mio pietà ti muoua,
De l'alma che riposo a l'un non troua.

Pian.

Piangete occhi oscurati, & tenebrofi,
Che riguardato hauete cose vane,
Piangete occhi miei profontuosi,
Che cercate veder le cose strane,
Piangete cibi superflui, & pomposi,
Ch'al gusto mio porgeuan le mie mane,
Piangete i viui odori, ch'io teneuo,
Che d'ogni vitio il mio corpo era pieno.
Peccai in faccia hor voglia andar di dietro
A tuoi piedi Giesù, che tanto m'ami
Ero fissa del mondo pien di diffetto
Giesù per tua pietà pur mi richiami,
Et a peccati sono stata dietro.
De legami con tuoi santi legami,
Risuscitami Iddio, che io son distrutta,
Riceui me ch'a te mi dono tutta.

*Detto queste stanze toglie l'unguento,
dice piangendo.*

Che farò, che dirò, misera ingrata,
Hauendo offeso Iddio bene infinito,
O quanto dolcemente m'hà chiamata,
Io ostinata non hò mai udito,
Nè di peccar non mi son vergognata,
Non mi vuol vergognar ire al conuito,
Dicendo a lui misere mei,
Signor de habbi pietade di costei.

*Mentre che dice la sopradetta stanza, si spoglia,
scapiglia ta esce di camera, va a trouar Giesù
in casa del Fariseo, in tanto che li va, S. Mar-
ta va alla Vergine Maria, & dice con grandissi-
ma letitia.*

B 5

Id.

Iddio ti salui Maria gratiosa,
Io vengo à te con letitia infinita,
Laquale io non ti vuò tener nascosa,
Sappi la mia orella è conuertita,
Et è tornata tutta lacrimosa,
Di suoi peccati pentita, & contrita.

Risponde la Vergine Maria consentendo.
Gran gaudio per tuo amor nel cuor sento,
Che'l mio Figliuol t'ha fatto tal contento.

Doppo stanao vn poco chete, e la Vergine Maria, poi dice a Santa Marta.

Ritorna vn poco à veder Maddalena,
E gli dirai qualche dolce parola,
Accò che alleggerisca la sua pena.

Risponde Santa Marta.
Io voglio andar, che gli è stata affai sola.

*Partesi S. Marta, & v'è alla camera di Maddalena,
& non la trouando, dice piangendo a Marcella.*

Ohimà Marcella io son di doglia piena.

Risponde Santa Marcella.
Che non trouate forse mia figliuola?

Santa Marta dice a' Donzelli.

Tosto Donzelli andatene cercando,
Fate vn pò presto io mi vi raccomando.

Parj

Partonsi i Donzelli, & vanno cercando, in questo mezo Maddalena entra in casa del Fariseo, & troua Giesù a mèsa, va dietro a Giesù ingiuocchiatose a' piedi bagnandogli, & con gli suoi capelli vasciugandogli, & con l'unguento ungendoli il Fariseo stando vn poco sopra a se stesso dice.

Se costui fusse Profeta el saprebbe,
Chi, & qual è costei che così il tocca,
Giamai da lei el non si lascierebbe
Balciare i santi piè con la sua bocca,
Perche glie peccatrice el non vorrebbe
Fare vna cosa tanto stola, e sciocca,

Giesù Risponde a Simeone.

Simeone io t'ho alcuna cosa à dire,

Il Fariseo risponde.

Maestro di, che grato m'è l'vdire.

Giesù Risponde al Fariseo.

Due debitori haueuano à dare
Al creditor affai oro, & argento,
Tutti due gli haueuano à pensare
Di nouanta l'vno, e l'altro di ducento,
Et non hauendo il modo à sodisfare,
Donargli à ciaschedun el fù contento,
Hor dimmi va poco chi è più obligato,

Il Fariseo Risponde.

Io stimerei à chi fù più dotato.

Giesù risponde

Retta risposta certo fatto m'hai,

Giesù si volge a Maddalena, & dice a Simeone.

Vedi tu questa donna qui al presente,
Quando che in casa tua io entrai

B 6

Non

Non desti da lauarmi i piè niente,
Costei poi ch'entrò quì con pena assai
Quale fìsso m'hà nel cuor tanto cocente,
Megli hà con le sue lagrime lauati,
Et co' capegli me gli hà rasciugati.
Tu non mi desti il bacio d'amicitia,
Costei poi ch'egli entrò mai hà cessato
Di baciare i miei piè con gran mestitia,
Che dimesso hè costei il suo peccato,
Tu non desti al mio capo per letitia,
L'oglio ch'io fossi con questo confortato,
Costei mi ha vnto i piedi col suo vnguento
Per qual conforto refrigerio sento,
Et per tanto dico, che à costei
Gli son tutti i peccati perdonati,
Perche l'hà tanto amato i detti miei,
E tanti beneficij condannati,
Et tanto pianto i suoi costumi rei,
Che sciolta egli è di tutti i suoi peccati,
Colui che ama più gli è adnesso,
Et quel che ama meno gli è concesso.

Volgesi a Maddalena, e dice.

Rimessi sono à te i peccati tuoi,
Che m'hai sopra misura molto amo.

Vn Fariseo dice fra se.

Potriami imaginare chi è costui,
Tutti i peccati suoi gli hà perdonato,
Certo la gratia si consiste in lui
Di gran virtù, poiche l'hà illuminato,

*Non Risponde Giesù al detto del Fariseo volgesi
a Maddalena, e dice.*

La fede tua è sì ferma, & verace,
T'hà fatta sana, & salua, & vā in pace.

DoA:

*Doppo gli dà la beneditione, & mandala via, &
Maddalena si parte, & ritorna in casa di Santa
Marta, & in questo mezo, che lei va, il Fariseo
dice così a Giesù.*

O benigno Giesù io ti ringratio
Di tanta humanità, che m'hai vsata,
Di ringraziarti non farò mai fatio,
Tanto m'hai il cuore, e la mente legata,
Se non che l tempo si ti dara spatio,
Ch'à me Giesù tu farai ritornata,
Giesù Risponde al Fariseo,
Io son contento, & ringratioti assai,
Rimanti in pace, tu mi rivedrai.

*Doppo Giesù si parte con gli Discipoli, & troua Mad-
dalena, in tanto Maddalena giunge a casa della
forella, laquale vedendola, se gli fa incontra con
gran tenerezza, e dice così.*

O sorella dolce, e gratiosa
Per mille volte sia la ben venuta,
Quanto son io per te stata pensosa,
In questo tempo, ch'io non t'hò veduta,
Hor mi rallegro più che altra cosa.
Ben che in gran pena tu m'habbi tenuta,
Donde vien tu, potrialo saper io.

Maddalena Risponde a Marta.

Marta hor ti voglio aprir il cuor mio.
Dolce sorella mia io son sì lieta,
Non potrei dir l'allegrezza, ch'io sento,
Laqual à te non vuò tener secreta.
Acciò che meco pigli tal contento.

II

Tu sai forella mia con quanta pietà,
Mi conducesti al condotto tormento,
Quando io vdi che Giesù era bel o,
Io r'acconsenti proprio per vederlo.
Quando fui giunta, & posta à sedere,
Alzai gli occhi, e quando il riguardai,
Tutto turbato mel parue vedere,
Che pel terror tutta mi spauentai,
Che per gran paura credetti cadere,
Et però tosto in terra mi posai,
Guarda lo poi, & vidil gratioso,
Risplendente & tutto luminoso.

All'hor m'innamirò tanto del tuo amore,
Che per dolcezza il cuor m' si fendea,
Et propriamente mi passaua il cuore.
Quando guardando io ver di me dicea,
Come farai misero peccatore,
Non direi mai il terror, che mi mettea,
Ma quando disse io ti vuò perdonare,
Per contritione io credetti scoppiare.

Al fine poi ch' egli hebbe predicato,
Guardando per veder dou'egli andaua,
Tanto m'hauea il cuor d' amor piagato,
Ch' altro che in lui, mio cor non pensaua,
Et viddi che Simon l'hauea iouato,
Et à desinar seco lo menaua,
Sì che dipoi andai à ritrouallo,
Et hammi perdonato ogni mio fallo.

Risponde Santa Marta.

Hor Maddalena no gratiar si vuole
Il buon Giesù, e la Madre Maria,
Laqual ci tien per sorelle, & Figliuole;
Tanto è benigna, gratiosa, e pia,

Et

Et per non far prolisse le parole,
Vieni meco à lei, o Maddalena mia.

Marta a Maddalena risponde.

Andiangli innanzi, e gran consolatione.

Santa Marta risponde pigliandola per mano.

Deh vieni, che t'haura compassione.

*Partesi & vanno alla Ve'g. Maria santa Marta, &
Maria Maddalena, s'inginocchia, e dice.*

Dio ti salui Maria, dolce è benigna,
Piena di gratia, di pace, & concordia,
O dolce Madre bench'io sia indegna
Di mie peccati hauer misericordia,
Il buon Giesù, ilqual mi non si sdegna,
Col peccator con lui ingiuria, & discordia,
Laqual son'io, & hammi perdonato
Tutti i miei falli, & ogni mio peccato.

La Vergine Maria la lieua di terra, e dice.

Stà sù dolce figliuola del mio Figlio,
Habbi fede in lui ferma, e costante,
Et pensa quanto tu eri in periglio,
Et sei venuta tra l'anime sante,
A lui domanda aiuto, & consiglio,
D: lui vengon le gratie tutte quante,
Hor che tu sei col mio Figliuol vnita,
Fa'ò per qualche dì da voi partita.

Risponde Santa Marta.

Dolce Madre Maria voi tu lasciarci,
O refrigerio d'ogni mia fatica
Vuoi tu si tosto di tal ben priuarci,
Che noi perdiamo sì cordiale amica,

Ris.

Risponde Maddalena.

Madre ne vuoi tu pure abbadonarci,
O verbo santo, che l'alma mia nutrica,

Risponde la Vergine Maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto,
Siate contenta, & io tornerò presto,
Per compagnia Marcella venga meco,

Risponde Marcella.

Dolce Madonna vengo in ogni modo,
Grande allagrezza hò quando io son reco,
Non potrei dir con lingua quanto godo,
Che tua benignità mi chiama seco,
Venir dolce Maria è posto in sodo,

La Vergine Maria si volge, e dice à loro.

Restate in pace forelle, e figliuole,

Rispondono insieme, e dicono.

Andate santa benche affai ci duole.

*Partesi la Vergine Maria, & giunta à casa
dice alle Marie.*

Dio vi salui forelle, & diaui pace,

Le Marie Rispondono.

Madre dolce Maria honore, & gloria,
Madre del sommo Iddio alto, e verace,
Laqual del mal Demonio ci diè vittoria.

Marcella dice.

Partirommi mia madre se vi piace,
Benche porterò voi sempre in memoria,
State in pace Madonna benignissima,

Risponde la Vergine Maria.

Và sana, e lieta figliuola dolceissima.

HORA

*Hora Marcella si parte, & Santa Maria dice à San-
ta Maria Maddalena.*

Ringratia Maddalena Iddio eccelso,
Che t'hà donato sì gran beneficio.

Risponde Santa Maddalena a Maria.

Io debbo ringratiar pur quando io penso,
Che m'hà mondato da ciascun vitio,
Ecco mi par maggior, & più immenso,
Meritando io l'infernal supplizio;
Tu amor mio Giesù m'hai perdonato,
Sempre sia laudato, & ringratiato.

All'ultimo di questa stanza giunge LAZARO.

Iddio vi salui dilette forelle,

Rispondono insieme con letitia.

Ben venga il nostro caro, & buon fratello.

Marta dice a Lazaro.

Lazaro io t'hò a dir buone nouelle,
Qual dal tuo cor torranno gran flagello;
Gaudio infinito sentirai per quelle,
Ascolta pur doppo quel ch'io fauello;
Sappi che Maddalena è conuertirà
Dal buon Giesù, & tutta à lui vnita.

Lazaro risponde a Marta.

Dimmi in che modo io son stupefatto
Questa mi pare vna cosa stupenda.

Marta Risponde a Lazaro.

Io tel dirò fratel mio à vn tratto,
Come è ita accioche tu l'intenda.
Se tu sapesti in quanti modi hò fatto,
Prima che al mio voler ella s'arrenda,

E pur

E pur al fine alla predica venne
Del buon Giesù dal qual perdon ottenne:

Risponde Lazaro con ammiratione.

Chi è questo Giesù, ch'è così santo?
Quale per tue parole ci dimostri.

Risponde Santa Maria.

Gliè quel Messia, che s'è aspettato tanto,
Da quelli antichi primi Pedri nostri,
Solo el può dire al peccator ingrato,
Dimeffi son à voi i peccati vostri,
Per la predica sua ch'è infinita,
Hà mondato Suneone, & me granita.

Lazaro Risponde a Santa Maria.

Dolce sorella a quel che tu m'hai detto,
Egliè il ver Messia à noi mandato,

Maddalena Risponde a Lazaro.

Se tu l'haueffi fratel mio veduto,
Tu rimaresti tutto innamorato,

Lazaro Risponde a Maddalena.

Il vuò trouar quel Messia benedetto
Dimmi doue si posa, & in che lato,

Risponde Maddalena a Lazaro.

In Galilea se tu lo vuoi trouare,
Et menalo qui teco à definir,

Lazaro si volta a' Donzelli.

Venite meco donzelli, & seruitori,
Che immantimente voglio gir à trouarlo,

Vn seruitore Risponde.

Messer noi veniam molto volentieri,
Et non sò io se à te saprò insegnarlo

Quel

Quel gran Profeta nel qual tanto sperì,
E insieme teco messer seguirarlo.

Lazaro si volge alle Sorelle.

Dolce sorelle rimanete in pace,

Rispondono le sorelle insieme.

Và sano, e menalo teco se ti piace.

*Doppo si parte Lazaro, & Marcella non scontrando
Lazaro, ma tornando per altra via dice
a tutte due.*

Iddio v' aiuti fiate le ben trouate,

Madre Maria hò compagnata à casa,

Le sue sorelle ton tutte allegrate,

Letitiagrande è nel lor cor rimasa,

Maddalena risponde con dolore.

Sol noi ne siam rimaste sconsolate,

Per noi ogni allegrezza è spenta, & arsa,

Marcella risponde confortandola.

Figliuole non vi date mallinconia,

To sto tornerà à noi Madre Maria

*Hora Maddalena infra se medesima dice questa
stanza, parendogli mille anni, che
Giesù venga.*

Amor Giesù non posso star quì puuto,

Spolo dell'alma mia senza vederti,

O Giesù mio, quando sarai quì giunto,

Ch'io passa la mia bocca a' piè tenerti,

Tu hai il mio cuor Giesù con teco assunto,

Ch'altro non penso se non possederti,

Non guardar à l'error mio, ch'è infinito,

Ma guarda il cuor, che m'hà d'amor ferito.

Det.

Detto questa stanza, Lazaro offendo per via, & volge a' Donzelli, e dice.

Donzelli miei doue stimate voi,
Che sia passato quel vero Messia,
Risponde vn Donzello.
O meffer nostro, el pare à tutti noi,
Ch'inuerso il Tempio pigliasse la via,

Doppo vanno inuerso il Tempio, e scontrato Giesù, che viene, il quale si muoue a questi ultimi versi, & quel Donzello si volge a Lazaro.

Quell'è Giesù, e Discipoli suoi,
Son quelli, ch'egli hà seco in compagnia,
All' hora Lazaro s' appressa a Giesù con reuerentia salutandolo.

O buon Giesù, sia il ben trouato,
Da me sopra misura molto amato.
Vna gratia vorrei Giesù benigno,
Che stamane meco à d. suar venissi,
Co' Discipoli tuoi, bench'io sia indegno,
Pur io vorrei tal gratia mi facessi,
O buon Giesù, deh non hauere à sdegno,
Se ben ch'io non son degno, che venissi,
Giesù risponde con benigno viso.

Lazaro à tuo piacer io vi consento,
A ciò che voi io son molto contento,
Lazaro si volge a' Donzelli, e dice.

Oltre scudieri due di voi vadino ratti,
A preparare vn conuito magnissimo,
Di buoni cibi, & in tal modo fatti.
Qual si richiede à va' huomo dignissimo,
Dice

Dice vn Donzello.

Noi si partiamo adesso, andate via,
Auisarete la sorella mia,

Duoi Donzelli si partono ratti, & a casa vanno, in tanto Lazaro s' auia con Giesù, & quelli giunti in casa, vno di loro dice.

Iddio vi salui, e sempre abondi bene,
Il frater vostro vi manda à visitare,
Il Profeta Giesù staman qui viene,
Che s'apparecchi vn magno desinare,
Madonna è voi stamane s'appartiene,
Comandarci quel c'habbiamo à fare,
Risponde Santa Maria.

Poi che si degna venir Giesù mio,
Parate hor voi, ch'io vuò seruir io.
In tanto che si prepara il conuito, Madalena dice.

Dolce speranza mia, hor però tardi,
Vedi come per te Giesù languisco,
Chiamo amor Giesù, tu non rispondi,
Che sol te chieggo, e sol te concupisco,
Giesù col tuo amor so il mio cuor arde,
Tu m'hai ferito sì, ch'io mi smarrisco,
Quanda sarà quel ponto, che tu venga,
Accò, che la mia bocca a' piè ti tenga,
Hora Giesù s' appressa alla casa, & Maria dice à Marcella così.

Guarda vn poco Marcella per mio amore
Dalla finestra se ti vien veduto,
Santa Marcella va alla finestra, & veggendo Giesù con gran letitia dice.

Madonna hò gran letitia nel mio cuore,
Perche Giesù, & Lazaro è venuto,

San-

Santa Marta gli va incontro, & inginocchiata con gran riverentia dice.

Ben venga il buon Giesù, & mio Signore
Da me indegnamente riceuuto.

Et volgesi a Lazaro.

O fratel nostro noi ti ringratiamo,
Et in eterno obligati si siamo.

Doppo vanno sù, & un Donzelle si gli fa incontro, & dice così.

Voi siate il beu venuto, ò Signor nostro,
Ciò che voi dicesti fatto habbiamo,
Per desiderio che hauui dimostro,
Noi ne veuiamo poi à man à mano,
Ch'ogni cosa è in vn punto al pacer vostro,
Che di far presto sforzati ci siamo,
Hor lasciam fare alla vostra sorella,
Che ci hà detto che ne vuol seruir ella.

In questo parendogli tardi, Lazaro dice a Santa Marta così.

Perche egli è tard, io vuol digliar compensa,

Risponde Santa Marta.

O fratel mio vo potrete aiutarui.
Gli è tanto la letitia, ch'io ho intesa
Altro non penso se non consolarui,

Lazaro si volgè a Giesù, & dice.

O dolce Giesù mio ponianci à mensa,

Risponde Santa Marta.

Et io andarò quì le cose à ricarui.

Doppo Giesù benedisse la mensa, & Maddalena se gli pone alli piedi con silenzio, Marta arrecca le viuande, & Lazaro dice così.

Signor Giesù quanto so' io indigno,
D'hauer in casa, ò Giesù mio benigno.

Rispon.

Risponde Giesù a Lazaro.

Lazaro ascolta bea quel ch'io ti dico,

Parmi seco degno à ciascheduno.

Tanto t'hò per fratello, & caro amico,

Perch'io ti porto amor quanto à nessuno.

Risponde Lazaro.

Giesù per tuo sermone io mi nutrico,

Ch'io vi uerei senza cibo alcuno,

Acciò ch'io habbia ancor maggior fidanza,

Piacciati v'far della nostra sostanza,

Risponde Marta con grande humiltade.

Giesù contenta mia hospita, eleggo,

La tua hospita Marta à te fidele.

Risponde Lazaro.

Sol crederei Giesù se non ch'io veggo,

Che sei soaue, & dolce più che mele,

Tanti sono i piaceri, che io posseggio

Gustando senza te, non toscò, e fele,

Perche gli è tanto l'amor ch'io t'ho posso,

Che sempre mai amarti io son disposto.

Hora Santa Marta si pone a sedere tutta affannata

& dice inuerso Maddalena.

O dolce Giesù mio, à me mi pare,

Che la sorella mia non ponga mente,

Che la mi lascia sola ministrare,

Deh digli che m'aiuti hora al presente.

Giesù risponde.

Marta Marta tu sei posta nel fare,

Et per molte facende tribulente,

Certo vn solo s'hauria ad amare,

Ilqual sopra ogni cosa è concludente,

La tua parte, & eletta Maria,

Laqual me intorno tolta non gli sia.

Hora

*Hora Marta s'inginocchia, & Lazaro dice a
Giesù con grand'amore.*

Giesù fontana, specchio di salute,
Rifrisco à te gratie infinite

Santa Marta dice a Giesù.

Et noi laudiamo le tue gratie compiute,
Che ci hai del corpo, & dell'alma guarite;

Giesù risponde leuandosi da mensa.

Lazaro, & voi Figliuole mie dilette,
Restate in pace, & siate benedette.

*Doppo la benedittione si parte Giesù con gli Discipoli,
& uanno in Galilea, hora uengono quei giona-
ni, che cantauano, e dauagli spasso, e la-
mentandosi di lei, uno di loro dice.*

Maddalena dou'è il nostro solazzo,
Che t'hò io fatto che mi sei sì strana,
Io ne son per dolor presso che pazzo.
Oh chi t'hà fatta à noi tanta villana,
Come hò io potentia, & non mi ammazzo;
Tu mi soleui pur esser humana,

Dice un' altra con dolore.

Deh lascia dire à me più suenturato;

Dice Vn altro come disperato,

Anzi son io che son più maltratto.

Vn'altro con dolore, disse.

O Maddalena doue è l'amicitia,
Dou'è l'amor, che noi ci hauemmo insieme
Tornato è il nostro riso in gran tristitia
Per sol ricordo il cuor mi strugge, & preme,
Qual cosa mi farà hoggi propitia,
Che tu guardi colui, che per me geme.

Mar²

*Marcella uidendogli si fa alla finestra, & alterata
dice così a loro*

Hò sopportato vn pezzo, hor sono stracca
Fuggite presto, che in capo getto acqua.

*Et getta loro del l'acqua, & tutti si partirono, & van-
non via; hora Lazaro sentendosi di mala vo-
glia dice alle sorelle.*

Che vuol dir questo, io hò gran duol di testa,
Per gran dolore el mi par venir meno.

Risponde Santa Marta.

O fratel nostro che cosa sia questa
Tu ci hai à ciascun il cuor d' doglia pieno;

Risponde Lazaro non reggendo il capo.

Io voglio ire in sul letto io non mi reggo
Sorelle mie, à pena ch'io vi veggo.

*E tutti trauagliati lo mettono sopra il letto, &
Santa Marta dice piangendo.*

Fratel mio ohimè, tu mi par peggio
Due volte più, che tu non eri dianzi,
Reggimento reale, ò alto seggio,
O gaudio nostro, che ogni altro auanzi
Maddalena altro rimedio non veggio,
Se non ch'al buon Giesù noi andiam innanzi:

Volgesi à uno Donzello, & dice.

Và Nerei, & à Giesù habbi narrato,
Come colui, ch'eg' i ama è infermato.

*Partesi il Donzello, & v' a Giesù, & Marcella
dice à Lazaro con gran tenerezza.*

Lazaro mi fier mio m'incresce molto
Tanto è il grandissimo mal: che v'hà preso,

C

Et

Er mai essere stato alcuna volta,
Et non vorrei vostro male inteso,

Volgesi a Marra, e dice.

Si vuol madonna hauer rimedio presso,
Per che hauer assai febre io gò c ompreso.

Risponde Santa Marra.

Noi habbiamo mandato per Giesù, che venga
Accò che tosto sanità gli renda,

*In questo mezo giunge il messo à Giesù, con gran
riuerentia, & dice.*

O benigno Giesù somma bontade,
La vostra hospite, & cara m'ha mandato,
Ch'io auisi alla vostra humanitade,
Dioe quello ch'amatu è infermato,

Giesù risponde al messo:

Non à à mor e questa infirmitade,
Ma solo perche Iddio sia laudato,
Il suo dolce Figliuolo ancor per lui
Dimostri la sua gratia per costui.

*Partesi il messo senza dir altro, & uno di casa di
Lazaro dice à Marra, & Maddalena così.*

Che state à vedere, ò che pensate,
Certo mi fate voi bene stupire,
Questo vostro Giesù, che voi aspettate,
Voi pur vedete, dhe non vuol venire,
Presto per quattro Medici mandate,
Che à me par che stia per morire,
L'indugiàr tanto genera tedio,
Ach aspetta riceuere rimedio.

Dipoi si volge a uno scudiere, & dice.

Sù tosto, v'andate correndo Tolomeo,
Per i Medici, che in casa sono vsati

Mae:

Maestro Antonio, & maestro Matteo,
Et sieno i primi richiasti, & chiamati,
Maestro Dino, & maestro Nereo,
Che sono ancora molto litterati,
Deh v'andate tosto per loro io tene prego,

Risponde il Donzello, e dice.

Andero me fier senza metter niego.

*Partesi, & va deo loro, & Marra dice à
Maddalena, così.*

O Maddalena el va pur p'giorando,
Questo è à me dolor tanto amaro,
O buon Giesù te lo raccomando,
Nel qual spero ci porrà riparo,
Giesù guarda le lacrime ch'io spando,
Ricordati del tuo Lazaro caro.

Risponde Maddalena, & Marra.

Tanto mi dà il suo mal tanto più noia,
Dubito certo che non se ne muoia.

*In questo giungono gli medici,
il primo dice.*

Bonu dies che casi sono tutti,
Che così tosto mandate per noi,
Marra Risponde così.

O maestri voi siate i ben venuti
Il fratel nostro ha bisogno di voi,
Accioche voi li date vostri aiuti
Degnate venir dentro a veder lui.

*Entrati dentro in camera, & giunti a l' infermo
il primo medico d. cc.*

Pax vobis fratres, & nos videri venimus.

Lazaro risponde essi pianamente.

Et nos libenter vos omnis precibus.

C 2

A

Il primo medico Risponde al secondo,

Io son maestro Dino sempre di quelli,
Che mi piace saper la cosa intiera,

Et volgesi a Marta, e dice.

Questo male, quando pres'egli,

Dice Marta al medico.

Maestro nostro egli prese hier sera,

Dice Lazaro.

Non ch'altro par che mi doglia i capegli,

Dice Marta con dolore.

Egli hà anco la lingua molto nera,

Dice il primo Medico a Lazaro.

Porgete il braccio, ch'io vi cerchi il polso

Acciò ch'io vegga il mal, che stà nascosto.

Il Medico trouandogli la febre dice.

Qui è dà dargli vn poco di siropo.

Ch'à me pare ch'egli habbi la continua,

Risponde maestro Dino.

Io si mal volentier gl'infermi tocco,

Però ch'io temo di maggior ruina,

Risponde maestro Dino a missier Matteo.

Pur date il segno, che facciamo tosto,

Guardando il segno dice.

Qui bisogna ordinar la medicina,

Perche gli è tutto quanto pien d'humori,

Et son radice di molti maiori,

Et volgesi a Lazaro, & dice.

Lazaro el non si vuol sgomentarsi,

Pensate, che ne verrà de' maggiori,

Volgesi a quelli di casa.

Hor togliete garofani & mentastro.

Et al cuore gli fate vn pò d'impiastro.

Ris.

Risponde il primo medico.

E preparate ella mi pare scesa

Qualche cosetta si vuole ordinargli,

Chè se l'haueffi pur tal via presa.

Adosso non si può abbarbicargli.

Risponde il secondo medico.

Vorassi fargli ben qualche diffeta,

Ma hoggi non mi par niente dargli

Pigliam licentia & tornarem domani.

Risponde Lazaro, e dice.

Io vi ringratio, andateuene sani.

Hora ne vanno in sala, & Santa Marta

dice loro così.

Credete voi maestro, che guarisca,

Risponde il primo Medico.

A dirui il vero manifesto, el non ce gratia,

Che di questo gran male el non peritca,

Se questa febre ch'egli hà, non lo lascia,

Ma quel che più di lui mi sbicotisca

Si è ch'egli ha superato grande imbascia,

Risponde maestro Matteo, e dice.

A tutto el non ci dà il cuor di guarillo,

Et non habbiamo fiducia in ello.

Risponde il primo medico, cioè maestro Antonio, &

si volge a Marta, e dice.

Io fò per mitigare alquanto il caldo

Della teribil febre che l'affanna,

Date quà il libro, ch'io possa purgarlo,

El faria buono a dargli vn pò di manna,

Et mescolata con il pigo nardo,

Ch'à tutti vn pò di mal spesso aggraua,

Se non al digiuno, il rimedio sia quello,

Dargli dello stilato, & pollo presto.

C 3

Et

Et volgesi a i compagni, & dice.
Dicere vos quia vobis videntur,
Prænoſticemur & ſia concorditer,
Et l'altro maſtro Matteo, dice.
Si non reciperentur, cito merentur.
Dino Riſponde. Sic ego
Il ſecondo. Ego bniliter,
Dipoi il primo.

Io penſo, oleum, & tempus perderetur,
Nam ſigna multa indicant mortaliter,
Hor a ſi volge a Marta per tutti, e dice.
Ne habbiamo tutti inſieme è diſputato,
Reſtate in pace, al tutto egli è ſpacciato.

Pigliano licentia, & vanno ſene a Santa Marta tornando a Lazaro un Donzello, ſi gli fa incontro,
& con grandiffimo amore gli dice così.

Potremo noi ſapere madonna noſtra
Di certo come ſà il noſtro Signore,
Riſponde Santa Marta.
Per ſatiſfar alla carità voſtra,
E eli ſtá molto male al pazer mio,
Riſponde un Donzello con prieghi.
Noi per benevolentia, che'l ci moſtra,
Con voi inſieme il verremo à vedere,
Vanno con Santa Marta, & giunti, dice uno per tutti.

Il Signor Iddio vi facci ſano, e lieto,
Marta dice a Lazaro.
Riſpondi fratello mio, tu ſtá ſi cheto.
Riſponde Lazaro con grande affanno, che a pena puè parlare, & dice.
Voſſiate il ben venuti tutti quauti,

E tu

E tu dolce ſorella mia, che ſei con loro,
Riſponde Santa Marta.

Noi ſiam per te fratello in dolor tanti,
Che ti torrà de noi caro teſoro,

Maddalena con dolore dice.
Gieſù ascolta i noſtri amari pianti,
Deh giongi Gieſù mio, ch'io mi martoro,

Hor a Lazaro cominciando a morire con piana voce dice.

Non più ſperate, ch'io m'auio forte,
E già ſento le pene della morte.

Riſponde Marta piangendo.
Ohime queſto è vn caſo molto in furia.
Correte damigelle, e voi famigli,
Il queſto corrono tutti, e Maddalena, piangendo dice.

O morte tu oi fai pur troppo ingiuria
Qual farà p'ù per noi che ci conſigli.

Volgesi Lazaro a quelli d'intorno.
Poi ch'io m'auio donzelli, e damigelle,
Vi raccomando qui le mie ſorelle.

Marta dice a Maddalena piangendo.
Non ſara mai poſſai ch'io ſopporti
Queſto dolore ſi forte, & atroce,
Mancati ſouo li rimedij, e conforti,
Odi Gieſù la mia piangente voce,
Riſponde Maddalena piangendo.
Preſto preſto fratello ſarai fra morti,
Sol tal peſier ſopra ogn'altro mi cuoce,
In queſto Lazaro da li tratti, & une de' maggiori tutto affannato va gridando.

El muors, el muore correte quà tutti.

C 4

M

Messendosi tutti rispondono.
Sciagurati à noi, noi siam distrutti.

*In questo muore, vedendolo morto stanno alquanto
con Marta poi dolcemente dice.*

A me mi pare morto, è derilitto,
*Risponde uno de' maggiori, & dice a Santa
Marta con dolore.*

Tuttavia cresce in forza la penuria,
O fratel mi doue ne sei tu ito,

Rispondono le donne, & dicono.
Madre mia dolce gliè ito molto in furia;
*Risponde Santa Marta amaramente
piangendo dice.*

Tu m'hai dolce fratel sì il cuor ferito,
Ch'appena ch'io ti scorgo, ò alma pura;
Risponde Maddalena.

Occhi miei fate di lagrime vn riuo,
piangendo quello, ch'è di vita priuo.
Risponde Marta.

Mor perche ci hai tu sì sotto priua,
Tu sei molto terribile, & oscura,
Risponde Marcella.

A pianger mio messer farò che riuo;
Perche amauo quanto creatura,
Risponde Maddalena.

Quanto farebbe meglio non esser viua,
Che sentir tanta pena acerba, e dura,
Che spento sei per me, o caro lume,
O gemma nata d'og i buon costume.
Risponde Marta.

Qual somiglianza di costumi, e gesti,
O qual virtù à te si raguagliaua,

Rif

Risponde Maddalena.

Vno scontento mai tu non ci delli,
O bocca qual sempre ogni ben parlaua;
Vno de' maggiori risponde per tutti.

Care maddonne à noi n'increce molto,
Di tanto ben, che da vostri occhi è tolto.
Vno di loro dice.

A me mi parrebbe di riporre,
Che gliè pur, che'l morì vno gran pezzo,
Dice Marta a Maddalena.

Ohimè. Ohimè, volerelo voi torre,
Il fratel nostro primo, & nostro sezzo,
Maddalena dice a Giesù infra se.

Giesù la tua pietà non ci soccorre,
Deh guarda com'egli è morto, e disteso.

*Dopò Marta dona una veste bianca a coloro, che lo
portavano a seppellire.*

Togliete questo poi che v'è sotterra,
Tanta bellezza, che'l cuor nostro afferra.
Vn di loro dice a tutte due.

Doppo che l'alma d'l corpo è rimossa,
Al tutto non mi par più di tenerlo,
Noi lo vorremo portare alla fossa,
Le Sorelle rispondono.

Che mai più habbiamo a riuederlo,
Tanto ci è dura ancor questa percossa,
Parecchi lo pigliano, e dicono.

Noi lo portiamo con vostra licentia,
Affai ci duole habbiate patientia.

*Escono di casa col corpo, & Marta, e Maddalena
vanno lor dietro piangendo con tutti li altri, &
giunti al monumento, lo sotterrano, e Marta,
& Mag.*

C 5

e Maddalena ritornano con gli altri in casa, la-
mentandosi insieme, & prima Maddalena.

Più dolce fratel miu, quì non ti trouo,
Morte tu ci hai pur posto vn grand aff dio,
Più non sen ì tal duolo, che per te prouo,
Tutta mi manco per angoscia, e tedio,

Risponde Marta.

Dolor per te fratel sento di nuouo,
Morte à te non si troua alcun riparo,

Vna donna dice alle sorelle.

Deh non piangete più care sorelle,
Gli è reggimento nostro, ò meschinelle,

*Hora uengono parecchi Giudei per confortarle, &
uno dice per tutti.*

Certo la morte ci hà fatto gran torto.

Cibando noi di sì aspre viuande,

Risponde Maddalena,

Deh guardate fratelli i nostri guai,

Risponde un Giudeo.

O Maddalena el ce n'incresce affai.

*Hora uicne un' altra squadra, & uno
dice per tutti.*

Iddio vi salui, & consoli ciascuna,

Non fiam venuti à consolazui vn poco,

Del fratel vostro del qual si ragiona,

Quasi doue quasi fian iti in ogni luoco,

Risponde Marta.

Non isperiamo più in cosa alcuna,

Se non nel buon Giesù qual sempre inuoco,

Due Giudei dicono insieme.

Et noi veniam con voi à condolerli,

In

In quel che noi possiam à proferirci.

Risponde Santa Marta.

Quel vero, è sommo Iddio, che l Ciel gouerna,

Per sua potentia, & l'vniuerso regge,

Vi ristori per noi in vita eterna,

Numerando anco voi della sua gregge,

Maddalena risponde a loro.

Iddio vi doni gratia in sempiterna,

Che in carità adempite la legge,

Rispondono due di loro insieme.

Noi facciamo volentier madonna nostra,

Rispondono le Sorelle a loro.

Noi accetuamo la carita vostra.

*Rimangono i Giudei in casa, hora Giesù dice
a i suoi Discipoli.*

O dolci, e cari diletti discipoli miei,

Ritorniamo in Giudea vn'altra volta,

Risponde San Tomaso.

maestro nostro tu sai, che i Giudei,

Ti vanno cercando con malitia molta,

Fer lapidarti quei pessimi Hebrei,

E tu uuo gir fra quella gente stolta,

Risponde Giesù a gli Discipoli.

Hor è ancora dodici hore il giorno,

Che si prende del Sol, ch'è già d'intorno.

Colui che v' di di v' saluo, & duro,

P' rò che v' de del mondo la luce,

Ma chi di notte v' non a sicuro,

Che non è lume, che saluo conduce,

E questo tale ten broso, e scuro,

Già nalla splendore in lui riluce,

C 6

La

Lazaro nostro dorme, ma io vò ire
A farlo del suo sonno hor risentire

*Risponde San Tomaso a Giesù, che
vuole andare:*

Se dorme el serà sano veramente,
Che a gl'infermi è buon segno il dormire,
Non è da dubitare di lui niente,
Essendo così ben ito à dormire,

Risponde Giesù a gli Apostoli.

Sapendo voi, che io non vi son stato,
Lazaro è morto volete voi venire,

San Tomaso si volge a' Discepoli, e dice.

Cari fratelli io insieme con voi,
Andiamo tutti, e moriamo con lui.

Doppo Giesù si parte & uanuo con i Discepoli in Betania, & uadendo un'amico di Marta, che Giesù ueniua, & pianamente a Marta all'orecchio disse gli come Giesù ueniua, & Marta si parte pianamente, gli va incontro, e giuntolo, s'inginocchia con grand'humiltà.

Se tu ci fassi stato, ò Signor mio,
Il mio fratello non farebbe morto;
Ma sò ben quello che domanderai à Dio,
Certamente da lui n'haurai conforto,
Egli è sì giusto gratiofo, e pio,
Sempre t'ha dato quel che gli hai porto.

Risponde Giesù a lei.

Ascolta hospita mia quell'io fauello,
Che resusciterà, il tuo fratello,
Lazaro nostro dorme, ma io vò ire
A farlo di tal sonno risentire,

Rispon-

Risponde Marta a Giesù.

Sò ben, che'l dì del Giuditio finale,
Con altri morti, el diè resuscitare,
Quando ogni creatura rationale
Nel proprio corpo debbe ritornare.

Risponde Giesù a Marta,

Non sai ch'io son la resurrettion supernale,
E che possibil m'è quel ch'io vò fare,
Io son la resurrettione & vita
Di cia'cun'anima dal corpo partita.
Chi spera in me, & fermamente crede,
El viuerà se'l fusse etiamdio morto,
Chiunque viue, & in me habbia fede,
Mai non morrà, ma andrà à diuin porto,
Et credi questo con perfetto cuore.

Risponde Santa Marta humilmente.

Io credo certo dolce mio Signore.
Io credo che tu sij il Signor giocondo,
Giù vero Figliuol di Dio viuo,
Che sei venuto à redimere il mondo,
E ciaschedun del Paradiso priuo,
Tu sei potente in Cielo, & nel profondo,
Iddio vero eccelso, & Rè diuino,
Te laudo, te adoro, & te magnifico,
Onnipotente Iddio è te glorifico.

Partesi Santa Marta, e va a Maria Maddalena, & dice in silenzio il Maestro uiene a te, uedendo, che Giesù ueniua, subito si partì, & gli Giudei gli andauano dietro credendo, che andassero al monumento a piangere, & giunta vlli piedi di Giesù s'inginocchia prangendo, & dice.

OS

O Signor mio se tu ci fusti stato
El non sarebbe morto il mio fratello,
Quanto t'hò io Giesù cor chiamato,
Maestro mio immacolato agnello,
Per certo à lui gli farebbe giouato,
Solamente Giesù per tuo vedello,

*Giesù si turua nello spirito, & vedendo piangere
Maddalena, lacrimando dice.*

Ditemi eoue voi l'hauete posto,

Risponde Santa Marta.

Venite Signor mio, che il vederete tosto.

*Partesi Giesù, & va in uerso il monumento dou'era il
fratello, essendo al monumento presso due Giu.
Aei dicono l'uno a l'altro così.*

D h guarda vn può come costui l'amaua,
Per certo non l'hauerei mai stimato,
Vn altro dice così.

Costui che sordi, e riratti sanaua,
Et che aperie gli occhi al cieco nato,
Se costui tanto amore gli portaua,
Non poteua egli hauerlo liberato,
Accioche per più gratia lui seguissi,
Non poteua farsi, che non moissi.

Giesù dice a n^l Apostoli.

Leuate via il lapide possate,

Risponde Santa Marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai,
Però che gl'è tanto puzzolente
Eglie quattro dì che morì hoggimai,

Risponde

Risponde Giesù.

Vu non hai Marta que' ch'io dissi à mente,
Non dissi io, se tu crederai,
Che tu vedrai la gloria d'Iddio,
Hor tieni, nella mente il parlar mio.

*Hora Giesù vn'altra volta turbandosi nello' spirito
s'inginnocchia, & orando al Padre dice.*

Gratie ti rendo Padre onnipotente
In vniuerso infinito, & in eterno,
Che m'hai uditto Dio dolce clemente,
Questo è detto del pop. l qui presente,
Accioche creda, che tu m'hai mandato.

*Giesù stando discosto al monumento grida con grata
voce dicendo.*

Per vero Iddio, che l'vniuerso adora
Per sua potentia Lazaro vien fuora.
*Lazaro si leua sù, & Giesù dice a
gli Apostoli.*

Scioglietel tosto, e la ciatelo andare,
*Niente che lo sciolgona, Marta dice
a Giesù.*

Noi ti lodiam Giesù clemente, e pio.
Lazaro resuscitato dice.

Creda ciasun per certo senza errare,
Che gl'è il verò Figliuol del sommo Iddio,
Parecchi dicono.

Tutti vogliamo à te Giesù tornare,
Parecchi dicono usati insieme con riuerentia.

Et anco noi? *Vn'altro?* Et io. *Vn'altro?*
Et anco io? *Parecchi dicono.*

Et

Et noi crediamo in te tutti quanti,
Vero Figliuol d'Iddio, e Santo de' Santi.

Marta, e Maddalena dicono.

Gratie rendiamo à te Signor eterno,
Per la infinita, & magna virtù tua,
Laudiamo te Figiuol di Dio superno
Benediciamo la gran potentia tua,
Te adoriamo, o lume sempiterno,
Noi ti glorifichiamo tutte dua.

Lazaro dice così.

Io rendo gratie à te bontà infininita,
Che resuscitato m'hai di morte à vita,
Benedetto sia tu Giesù, che vieni
Nel nome dell'eterno Creatore,

Vna parte dicono.

Benedetto sia tu, che ci sostieni,

La seconda insieme.

Benedetto sia tu, che infino à morte,

Lazaro dice a Giesù.

O largitore di tutti quanti i beni,
Gratie ti rendo con tutto il mio cuore,

Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesù per più consolatione,
Donaci à tutti la tua benedittione.

Risponde Giesù benedicendo il Popolo.

Benedittione del Padre, ch'è in Cielo,
Sopra di voi discenda in tutti quanti,
La qual vi doni feruente, e buon zelo,
A creder tutti in lui fermi, e costanti,
Che per voi spogliate il mortal velo,
Fruir possiate il Ciel con gli altri eletti,
Restate in pace, e siate benedetti.

Giesù

*Giesù se parte con li Discipoli suoi, l'Angelo
da licentia, e dice.*

Voi che hauete la santa historia vdata,
Di Lazaro, di Marta, & Maddalena,
Ciascun lo vogli seguitarlo in vita,
Giesù seguendo in pouerta, e pena,
Acciò che tutti quanti alla partita,
Fruir possiam quella gloria serena,
Doue vedremo Iddio in trino, & vno
Pel quale habbi licentia ciascheduno.

I L F I N E

PECCATOR

ITERVM

AD CRISTVM.

Pater omnipotente eterno, e pio,
Non riguardar le nostre iniquitate,
Miserere Signor a' perror mio,
Noster ti fa chiamar per tua bontade,
Vu sei a' stro refugio, e nostre pene,
Miserere Signor habbi pietade.
Quis es fusti sempre sommo bene,
Soccorri all' affitta a' ma che sospira,
Miserere Signor che te conuene.
In Coelis star, alquanto giù rema,
Guarda come si strugge nostra gente,
Miserere Signor hor guarda l'ira.
Sanctificetur Padre omnipotente,
Teco è il tuo Figlio, e l' Spirito insieme,
Miserere Signor che sei clemente.
Nomen tuum Padre, benchè pochi il teme,
Si laudi, e benedichi in ogni canto,
Miserere Signor, che'l duol ne preme.
Adueniat crida il popol tutto quanto
Il santo aiuto giù de l'alta sede.
Miserere Signor al nostro pianto.
Regnum tuam doue il sommo ben si vede,
Li suoi gouerni, & noi di ben siam priui,
Miserere Signor habbi mercede.
Fiat sommo Padre la tua voglia quiui.

Sia

Sia pace hormai in tanta atroce lite
Miserere Signor al duol nociui.
Voluntas tua, che al ben far ne inuita,
Sia fatta qui, che'l ben da lei dipende,
Miserere Signor ch'io chieggin aira.
Sicut in coelo il ben ciascu attende,
Fà che a' co' ben d' qui giustiam con proua,
Miserere Signor, che'l mal ne offende.
Et in terra tua gratia hormai giù poua,
E fa che l'ira cessi, e l' tuo tutore,
Miserere Signor, che'l mal rinoua.
Panem nostrum, ch'è cibo d' dolore,
Di duol si patce nostra affitea voglia,
Miserere Signor il tristo cuore.
Quotidianum dolor di ben ne spoglia,
Soccorri hormai, che l' alma in te sol spera,
Miserere Signor a' taata doglia.
Da nobis pace non ci dar più guera,
D' une costantia in tanti acerbi affanni,
Miserere Signor, che siam pei terra.
Hodie siam viui, e morti siam domani,
Hodie non tardar più di darne aiuto,
Miserere Signor a' tanti danni.
Dimitte nobis li peccati al tutto,
Cauane hormai di tanto flagello fuora,
Miserere Signor a' tanto lutto.
Derita nostra, e l'altre offese ancora
Scancella al tutto, perche siam pentiti,
Miserere Signor senza dimora.
Sicut, & nos fin hora siam puriti,
Più non guarear a' nostri gran peccati,
Miserere Signor a' nostri gradi.
Dimittimus i mali perpetrati,
E tu fine a' nostri acerbi guai,

Mi-

Misere Signor, che siam disfatti.
D e bitoribus nostris gli darai;
Si come à noi tua gratia, e'l tuo conforto;
Misere Signor ti prego hormai.
Ne nos inducas à piú acerbo porto,
Ma fà che'l pregar nostro alquanto vaglia,
Misere Signor c'habbiamo torto,
In tentationem doue habbiám battaglia
Dal mondo, dal nemico, e dalla carne,
Misere Signor non piú trauglia.
Liberà nos, deh voglia gratia farne,
Dal duol che ogn'hor n'offende, ò buõ Giesù,
Misere Signor vogli aiutarne.
A malo, liberi fanne hormai qua giù,
E poi fanne salir alle tue squadre,
Misere Signor non tardar p ù.
Misere à tuoi figli, ò dolce Padre, Amen.

PECCATO AD BEATAM
Virginem Mariam,

A Ve Regina del superno choro,
Aue ti dice l'alma meschinella,
Piena d'acerbi affanni, e gran martoro.
Maria deh placa il mare, ò maris Stella,
Che'l ne è contra le superne squadre,
Tanto graue è il dolor, che ne flagella.
Gratia p ù non habbiám dal Figlio, o'l Padre,
E'l Spirito Santo scoffa hà la pietade,
Tu sola refugio resti, ò dolce Madre,
Piena tu sei di gratia, e di bontadade,
E noi siam piene d'angosciosi pianti,
Poi che'l Cielo v'sa tanta crudeltade.
Dominus regge è tutti i Santi

Più

Più non soccorre al nostro gran periglio,
Questo è che'l mal ne segue à tutti i canti,
Tecum stà sempre il Spirto, e'l Padre, e'l Figlio,
E noi da quello siamo abbandonati.
Questo che poco val nostro consiglio.
Benedicta d'agl'Angeli beati,
La benedittione fa in giù discendere,
Che senza quella al tutto siam disfatti.
Tù sola d'ogni mal ne puoi difendere,
Perrò soccorri al duol che ne disface,
Non ne lasciar da tanta doglia offendere.
In mulieribus Madre piú verace,
Mai fù trouata si perfetta, e degna
Per far fra l'huom, & Dio tranquilla pace,
Et benedictus quel che viue, e regna
Qual mai si mata, e tutto, il Ciel riuolge,
Fà che da quello il santo aiuto vegna.
Fructus in cui sol ben si troua, e coglie,
Qual piacer fece al padre il gran furore,
Hor fatto è tanto amato à nost e voglie.
Ventris tui nacque il som no Redentore,
Sol per cauarci dalle acerbe pene,
Et hor n'accresce duol sopra dolore.
Giesù ch'è nome pien d'un sommo bene
La cui memoria ne addolcisse i cuori,
A lui ch'edemo aiuto, e mai non viene.
Santa sei Madre ne' superni chori,
Rifeuarda alquanto in giù da l'alta cima,
Vedi che d'ogni bene hormai siam fuori.
Maria, che app'esso il Padre sei la prima,
Aiuto porgi al duol, che mai raffena.
Stringerne in quella valle oscura, & ima.
Mater Dei Madre di pietà ripiena,
Sen. u soccorri à tanto gran martire,

Me.

Meglio è morir, perche fiam viui à pena.
Ora pro nobis vogline fsaudire,
Che hormai le noftre prece poco vale,
Perche' l tuo Figlio non ci vuol vdire.
Peccaroribus non voltar le spalle,
Che fol per quelli fofte Madre eletta
Del Verbo eterno al Spirito il Pad. e eguale.
Munc te pregamo Vergin. perfetta
Nunc non tardar, foccorri a tal ruine,
Perche il duol cresce quanto più s'aspetta.
In hora mortis innanzi alle cor. fine,
Defendi l'alma affitta in og. lato,
Acciò poiche hauerà paffato il fine.
Il fpirito torni doue el fu creato. Amen.

I L F I N E.